



Andrea Bracaletti in azione l'altra sera durante la gara giocata a Bolzano (Reporter)

LegaPro «Braca» e la sostanza dell'uomo ovunque

Il talismano della FeralpiSalò si sbilancia: «Forse possiamo guardare davanti»

SALÒ C'è questa scena che rende l'idea della versatilità di Andrea Bracaletti, in questi giorni il proverbiale uomo in più dei gardesani. È una situazione da addetti ai lavori, ma inquadra il tema piuttosto bene. In tribuna stampa arrivano le distinte con le formazioni di Südtirol-FeralpiSalò e quella dei leoni del Garda è diversa dal previsto. Cerchi quindi di ricostruire mentalmente l'assetto alla luce del nuovo undici. E ti trovi a contemplare almeno tre-quattro opzioni, con Bracaletti spostato in altrettante posizioni.

Mercoledì sera, al Druso, l'uomo che ha deciso il match con una deviazione aerea al 41' della ripresa ha svolto il quarto ruolo diverso dall'inizio della stagione: ala destra nel 4-4-2. In precedenza lo si era visto playmaker alla Pinardi in Coppa Italia a Perugia. Mezzala sinistra nel 4-3-3, posizione in cui è stato reinventato da Scienza nella passata stagione. E attaccante esterno a destra, fascia sulla quale ha sviluppato una sinergia notevole con Fabris e Tantardini.

Quattro anche i gol di Braca in questa stagione. Il primo proprio contro il Südtirol, all'andata. Poi il centro a Pordenone, la rete di domenica all'AlbinoLefte e la stoccata piega-altoatesini dell'altro ieri.

Andrea, 32 anni compiuti a gennaio, è alla quinta stagione con la maglia della FeralpiSalò. È una bandiera, assieme all'amico Leonarduzzi (un altro che al Druso ha tirato fuori un partitone). Tecnicamente «Braca» è in scadenza di contratto, ma la situazione è dettata da politiche societarie (con gli «over» si preferi-

sce ragionare di anno in anno). La sua, però, è una di quelle posizioni che si risolvono sedendosi al tavolo per mezz'ora. Una stretta di mano e si va avanti. E la prospettiva che il jolly di Orvieto chiuda la carriera sul Garda non è affatto fantascientifica.

Un Bracaletti è per sempre, quindi, ma un Bracaletti è anche ovunque. «A me piace giocare - ha affermato Andrea nella sala stampa del Druso -. Esterno, in attacco, a centrocampo. A me va bene...». Un concetto ribadito più volte nel corso delle interviste di questi ultimi anni. Una semplice affermazione («a me piace giocare») che tratteggia la figura di un calciatore sempre più importante negli equilibri verdeblù. In campo e fuori.

Sul rettangolo verde, specie ultimamente, è la scintilla che accende la manovra offensiva. Dopo il triplice fischio e la doccia, al contrario, è stato spesso il primo a travestirsi da pompiere. Ricordando che la FeralpiSalò è una realtà bella e organizzata, ma anche che la squadra è giovane e il primo obiettivo è la salvezza. Al Druso, però, anche lui ha constatato che adesso guardare oltre è inevitabile. «Dopo la permanenza in LegaPro non è che ci siano traguardi intermedi - ha fatto notare, con l'accento umbro ormai un po' colorato di gardesano -. Adesso faremo tutto il possibile per provare a restare attaccati al treno che viaggia davanti a noi. Anche se gli avversari sono davvero forti». Scintilla, pompiere, (forse) per sempre e (sicuramente) ovunque.

Daniele Ardenghi

IL SEGRETO

«A me piace giocare, il ruolo non sarà mai un problema»

Cartellino rosso

Gavardo: confermato lo 0-3

■ Nessun ribaltone dalla Commissione disciplinare territoriale per il caso Prevalle-Gavardo. Il giudice di secondo grado, com'era ampiamente preventivato, ha rigettato il ricorso dei gialloneri dopo il 3-0 a tavolino rimediato per il derby del primo febbraio scorso (vinto 2-1). Anche in questa sede è stato ribadito che il giocatore Daniele Tanghetti, non avendo compiuto ancora i sedici anni, non avrebbe potuto partecipare all'incontro senza la cosiddetta «visita supplementare».

Intanto il giudice sportivo, che già martedì s'era pronunciato sulle gare di Eccellenza e Promozione (domani è previsto un nuovo comunicato regionale per i recuperi di questi due giorni e per il turno infrasettimanale di Promozione), in Prima categoria ha squalificato per due giornate Paolo Motta dell'Atletiko. Un turno a Mondini e Martinelli (Capriolese), Dall'Olio (Castrezzato), Dal Pozzo (Ome), Perego (Urago Mella), Papa (Park Hotel), Laurendi e Zanoletti (Valtormpia), Luca Scamaratti (Cellatica), Mezzini (Atletiko), Ghitti (CazzagoBornato), Toffolo (Gavardo), Ottolini (Vighenzi), Busi (Pro Desenzano), Ansa e Tonoli (Unitas Coccaglio).

ra i mister, stop fino al primo aprile per Francesco Vincenzi della Bagnolese.

In Seconda categoria pena minima per 28 giocatori. In Terza tre giornate a Michele Carini (Torbole) perché «alla notifica della seconda ammonizione si avvicinava all'arbitro dando una manata al taccuino facendolo cadere a terra accompagnando il gesto con frasi offensive». Due giornate a Mabelolani (Epas), Colferai (Trenzane), Cremaschini e Gatti (Atletico Bassano), una, infine, per altri 25 elementi dell'ultima categoria provinciale.



Kevin Varas in campo a Pavia mercoledì

Kevin Varas e la produttività dell'uomo nuovo

Tra i migliori del Lume anche a Pavia: «Il mister crede in me, io m'impegno»

LUMEZZANE Da primattore in Eccellenza a titolare in LegaPro. Non è stato un salto nel vuoto quello di Kevin Varas, approdato dal Vallecamonica al Lumezzane al mercato di gennaio. In poche settimane il ventunenne ecuadoriano, venuto in Italia dieci anni fa per raggiungere la madre in Valcamonica, ha bruciato le tappe sino a guadagnarsi la piena fiducia di Braghin che l'ha schierato tra gli undici nelle ultime due trasferte contro Real Vicenza e Pavia. In precedenza, aveva avuto la soddisfazione di festeggiare il suo primo gol tra i professionisti, anche se

ininfluente ai fini del risultato, ad Alessandria. «Quando sono venuto a Lumezzane su indicazione di Frassi - racconta Varas - mi sono detto che potevo giocarmela. Ci ho dato dentro con impegno dall'inizio come ho sempre fatto nella mia carriera, anche se non sempre sono stato capito».

Dietro le parole di Varas un pizzico di risentimento nei confronti del Darfo, che non ha creduto sino in fondo nelle sue qualità: «Ho giocato tante partite a Darfo con De Paola, Piovani e Nember, ma ad un certo punto la società ha deciso di cedermi al Vallecamonica. Sulle prime ci sono rimasto un po' male, poi ho pensato solo a fare il massimo possibile, come del resto qui a Lumezzane. So che il mister ap-

prezza chi si impegna con costanza in allenamento durante la settimana ed io faccio del mio meglio per non deluderlo».

Al punto che contro Real Vicenza e Pavia Varas si è segnalato tra i migliori della sua squadra: «Braghin mi fa giocare come trequartista dietro alle due punte. È un ruolo che posso fare così come quello di seconda punta o di terzo attaccante in un eventuale tridente. Sapevo che le due categorie di differenze potevano pesare, ma ho fatto le cose per gradi cercando di farmi trovare pronto quando mi si è presentata l'occasione».

Il bel momento di Varas coincide anche con il miglior momento del Lumezzane in campionato, sette punti raccolti in tre partite: «Stiamo cominciando a capire quel che vuole il mister ed in campo i risultati si vedono. A Pavia abbiamo raccolto un punto importante. Certo la vittoria con il Renate di dieci giorni fa è stata un vero toccasana perché ci ha permesso di affrontare le successive partite con molta più serenità».

Ed ora ne arriva un'altra decisamente impegnativa: «Domenica mattina affrontiamo un altro avversario d'alta classifica come il Bassano, ma siamo molto carichi e cercheremo anche stavolta di ottenere il massimo».

Sergio Cassamali

IL CRUCCIO

«Forse il Darfo avrebbe potuto credere di più nelle mie qualità»